

RIGNANO Dopo anni di incuria il restauro di un crocifisso da parte di un privato

Un gesto sensibile in controtendenza

DI ROBERTO LEMBO

Caminando per le strade di campagna, specialmente nei luoghi oggi più fuori mano, capita di imbattersi in croci devozionali e tabernacoli con immagini sacre particolari e di buona fattura. Molte di queste costruzioni mostrano segni di incuria, abbandono e, sempre più spesso, di rovina. Le ragioni stanno nella minore sensibilità religiosa, di una sempre maggiore indifferenza e, quando serve, perché si perde nel tempo chi li ha costruiti e, chi ne è proprietario oggi, non ha nessun interesse ad averne cura. Molti di questi sono rimasti più nascosti, a volte in luoghi inaccessibili, tanti hanno subito il furto dell'immagine originale e non sempre sostituita.

Qualcuno è addirittura crollato, magari perché minacciata rovina sulla strada, o tolto - specie le croci - per altre e incomprensibili ragioni, senza che qualcuno se ne interessi, salvo pochi casi. Che, poi, sono le stesse mani pietose che accendono qualche lume e lasciano qualche fiore, anche di plastica.

Come detto, rari sono gli esempi di attenzione e fra quelli conosciuti, uno ha colpito per la grande sensibilità e l'impegno mostrato nell'occasione da una persona. A lato di una strada vicinale nel cuore del territorio rignanese, c'è una piazzola semicircolare profanata da muretti con, al centro, una croce in legno di circa tre metri con un grande crocifisso in bronzo. Tempo fa questo segno posto dalla vicina parrocchia - oggi soppressa - in occasione del ricordo delle Missioni che tennero i Padri francescani del Convento



Il Crocifisso restaurato nella sistemazione attuale e, a destra, com'era circa 20 anni fa



dell'Incontro nel 1935, cadde a causa del legno ormai marcito. Per la cronaca, va detto che la caduta avvenne poco dopo che un gruppo di bambini era stato lì a giocare. Nonostante questo, la scena con la pesante statua a terra sotto ciò che restava della croce, non registrò particolari attenzioni da parte dei tanti che passavano sulla strada adiacente. Non fu così per una persona - da poco nel luogo - che iniziò a interessarsi del fatto, chiedendo in giro che si potesse rimettere a posto quel particolare segno religioso.

Questi, dopo qualche infruttuoso incontro, fece togliere il crocifisso da lì per portarlo in una casa vicina e poi nel magazzino comunale in attesa di sviluppi. Nel frattempo, pare che la proprietà dei terreni vicini abbia rivendicato la statua, sostenendo (forse un po' tardivamente) che la piazzola era nella sua proprietà! Nei colloqui successivi quell'interesse si trasformò nella richiesta di togliere tutto e ripristinare il profilo del terreno, dimostrando contraddizione e dimenticando che certe opere di devozione

sono concesse per un «uso pubblico», senza una scadenza.

Il tempo passava fra sterili discussioni, fino a che la persona accennata, dopo aver messo al corrente il parroco di riferimento e l'Amministrazione comunale che si era resa disponibile a collaborare, decise che avrebbe ristrutturato quel segno a sue spese. Commissionò la nuova croce con la sua copertura ad una ditta specializzata sulla quale fece apporre di nuovo il crocifisso di bronzo che tornò, quindi, nel luogo di origine e dotandolo anche di una fioriera posta al centro della piazzola.

Un gesto di notevole sensibilità che ha permesso di non perdere uno dei tanti segni della devozione popolare eretti con convinzione e amore da chi ci ha preceduto.